



UFFICIO STAMPA

Emanuela Bernascone

## rassegna 10 - 29 agosto 2016 Premio Calvino

2016 08 28 La Repubblica (ed. Nazionale) <b>pag. 44</b> .....	1
2016 08 10 L'Unione Sarda <b>pag. 35</b> .....	2
2016 08 12 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) <b>pag. 24</b> .....	3
2016 08 25 La Nuova Sardegna (ed. Olbia) <b>pag. 29</b> .....	4
2016 08 25 Libertà <b>pag. 28</b> .....	5
2016 09 01 Amica <b>pag. 117</b> .....	6
2016 08 24 Corriere Fiorentino <b>pag. 13</b> .....	7
2016 08 18 Corriere dell'Umbria <b>pag. 10</b> .....	8
2016 08 20 Cronaca Qui <b>pag. 30</b> .....	9
2016 08 20 Cronaca Qui <b>pag. 31</b> .....	10
2016 08 21 laLettura <b>pag. 18</b> .....	11
2016 08 28 laLettura <b>pag. 19</b> .....	12

## LA SCOPERTA

Carta da parati, aste e sequestri  
il lato tragicomico della Sicilia

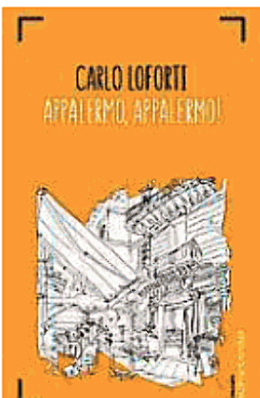
LUCIO LUCA

**S**e a 44 anni sei ancora un telecronista sfigato, non hai un euro in banca e come unico hobby partecipi alle aste giudiziarie senza mai acquistare nulla, non puoi che vivere in una vecchia casa ereditata dal nonno, circondato dalla carta da parati. «Perché niente ti ricorda più della carta da parati in salotto che nella vita non hai concluso una beneamata minchia». La tranquilla vita di Mimmo Calò, commentatore sportivo in una tv privata di Palermo, non calvo — ma ci stiamo lavorando — e non padre — ma ci stiamo lavorando — cambia improvvisamente una mattina, quando per sbaglio compra a un'asta giudiziaria un insignificante micro-magazzino alla Kalsa, il cuore arabo della città. Quattordicimila euro buttati al vento in un giorno particolarmente sfortunato visto che l'editore della sua tv privata viene arrestato per mafia e Mimmo si ritrova improvvisamente senza lavoro. Comincia così l'incubo di Calò tra prestiti che non potrà onorare, rapine in cui si trova

nella scomoda parte dell'ostaggio, tentativi di sequestri eccellenti e un tesoro da trovare. Sì, una borsa piena di soldi che, secondo i ricordi di un buffo italoamericano, si dovrebbe ancora trovare, a distanza di quarant'anni, in un muro proprio alle spalle di quel magazzino. Che nel frattempo l'ormai ex telecronista ha trasformato in *sfincione-ria*, la tipica pizza alta palermitana ricolma di cipolla e acciughe.

Calò, cinico e svogliato, cafone e filosofo, politicamente scorretto ma legato ai fondamentali famiglia-amicizia-fedeltà, recita come in un copione cinematografico, ricco di sorprese e colpi di scena. E così *Appalermo, Appalermo*", romanzo d'esordio di Carlo Loforti, uno che per mestiere fa l'autore per il web e la televisione, si trasforma in un tuffo nella Palermo dei vicoli e delle borgate, con un linguaggio asciutto, senza fronzoli ma perfettamente adeguato ai personaggi del libro. Che è arrivato in finale al **Premio Calvino**, fa ridere parecchio e coinvolge dalla prima alla trecentoventinovesima pagina. Forse un po' troppe ma con un glossario finale palermitano-italiano da non perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**APPALERMO,  
APPALERMO!**  
di Carlo Loforti

BALDINI & CASTOLDI  
PAGG. 330, EURO 16



## “Fonti d'estate”: note, libri, incontri tra boschi e sorgenti di San Leonardo

*Nicolai Lillin è tra gli ospiti degli appuntamenti che si terranno nella borgata di Santu Lussurgiu*

San Leonardo de Siete Fuentes, borgata montana di Santu Lussurgiu, si prepara a ospitare una serie di appuntamenti all'insegna di cultura, tradizione e natura. Avviata la scorsa domenica e intitolata “Fonti d'estate”, si svolge tra i boschi, le rinomate sorgenti e la chiesa romanica di proprietà dei Cavalieri di Malta. Nel sagrato dell'edificio di culto domenica 14 agosto a partire dalle 10 si svolgerà la mostra mercato di artigianato a cura dell'associazione Artimanos. Poi spazio a scrittori, musicisti e artisti.

Giovedì 18 agosto (ore 20, via degli Olmi) si terrà il concerto “Cordemar”, di Franca Masu, accompagnata dai musicisti Alessandro Giroto e Fausto Beccalossi. I protagonisti del live spazieranno alle melodie popolari di Alghero al Fado, dalle composizioni originali in italiano al tango, dalle canzoni napoletane a quelle in lingua sarda. Martedì 23 agosto (ore 19, Sagrato Chiesa di San Leonardo) spazio alla letteratura. Nicolai Lillin, scrittore di origine russa celebre perché autore di “Educazione siberiana” (libro da cui Gabriele Salvatores ha tratto l'omonimo film), presenterà il romanzo appena uscito per Einaudi: “Spy story, love story”.

Giovedì 25 agosto (ore 19, Sagrato Chiesa di San Leonardo) sarà invece la volta dello spettacolo “Un anno sull'altipiano” tratto dal romanzo di Emilio Lussu. Il lavoro è firmato dall'attore e regista Daniele Monachella che sarà accompagnato dai musicisti Andrea Pisu e Andrea Congia. La rassegna culturale prosegue venerdì 26 agosto: alle 19 Piero Marongiu presenta il suo libro “La danza della farfalla”. La programmazione si conclude domenica 28 agosto. Alle 19 l'incontro con Cristian Mannu, vincitore del **premio Calvino** col romanzo “Maria di Isili”.



Franca Masu

**Manuela Arca**

RIPRODUZIONE RISERVATA



---

## TORTOLÌ

# Presentazione del libro di Cristian Mannu

---

---

### ► TORTOLÌ

---

Proseguono gli appuntamenti promossi dall'assessorato comunale alla Cultura. Mercoledì 17, alle 19, nel giardino della biblioteca comunale, si terrà la presentazione del libro "Maria di Isili", di Cristian Mannu, edito da Giunti. L'autore cagliaritano con la sua prima opera, ha vinto il Premio Calvino 2015, il prestigioso riconoscimento letterario per scrittori esordienti. Un romanzo scritto a più voci, con una Sardegna arcaica e suggestiva a fare da sfondo. La relatrice sarà Laura Nieddu. *(l.cu.)*



**IN BREVE****SINISCOLA****L'Easy Clan Quintet  
oggi al Capoest**

■ ■ Domani sarà Cristian Mannu con la sua opera prima, "Maria di Isili", che ha vinto il **Premio Calvino 2015**, il protagonista del nuovo appuntamento della rassegna Canti Littranghi a San Teodoro, a cura dell'associazione culturale Kinda. Il libro è un romanzo sul coraggio e la forza di una donna pronta a tutto pur di conquistare la propria autonomia. Domani l'appuntamento è alle 21.30 in piazzetta Mediterraneo; Cristian Mannu dialogherà con Giovanni Carroni, attore e regista nuorese.



# Due presentazioni letterarie sabato a Verdeto

Il quinto appuntamento vedrà protagonisti i giovani Poddi e Sottili che parleranno dei loro libri

**VERDETO** - A chiunque consideri la questione appare evidente che uno dei problemi della cultura italiana sia la sua *pesantezza*: da noi la cultura è elitaria, difficile, imposta piuttosto che desiderata. E' di solito *roba da vecchi*: i giovani sono guardati con sufficienza e sospetto. Se pensate che questa situazione si possa e si debba correggere, non perdetevi il prossimo *Appuntamento a Verdeto*. Se ne sono già tenuti quattro: si tratta di incontri fra lettori e scrittori nel piccolo borgo sulle prime colline di Agazzano.

Lo scorso settembre Paolo Colagrande, reduce dal successo del Campiello, intrattenne il pubblico col suo *Ascolta le rane* e Marco Bosonetto dialogò con Giancarlo Pagani sul suo ultimo romanzo, *Un'ora sola*. Matteo

Grigolini, economista, cantautore di talento, deliziò con le sue canzoni, tanto che da allora divenne ospite fisso.

Altro elemento costante è il buon vino, offerto spesso dalle più prestigiose cantine della zona. E il buon cibo, naturalmente. Ma ciò che resta nel cuore è l'atmosfera che si crea a Verdeto: si respira un'aria frizzantina, amichevole e stimolante. Il secondo appuntamento si è tenuto in autunno. Nel teatrino parrocchiale l'atmosfera era intima e calda. I due scrittori che il pubblico ha potuto avvicinare e apprezzare sono stati Raffaele Riba, autore del romanzo *Un giorno per disfare*, e Alcide Pierantozzi, che ha raccontato in *Tutte le strade portano a noi* il suo cammino lungo la via Francigena. Alessio Posar e

Michele Prencipe, due giovani scrittori, uno altoatesino, l'altro pugliese, hanno guidato la discussione insieme a Luca Mastantonio, capace giornalista del Corriere della Sera. La scorsa primavera Michela Serra ha tenuto un reading del suo *Ognuno potrebbe*: particolarmente efficace l'alternanza tra letture e canzoni e nell'ultimo incontro Pier Franco Brandimarte ha presentato *La Malassunta*, vincitore del premio **Calvino**. Le canzoni del Grigo sono state accompagnate dalle note del violino di Gabriele Schiavi.

Nell'idea dell'organizzatrice Laura Fusconi, gli *Appuntamenti a Verdeto* sono semplicemente piacevoli occasioni di incontro fra persone interessate alle storie: c'è chi le sa raccontare e chi ama ascoltarle. E così, sabato

prossimo alle 16 si terrà il quinto appuntamento con due scrittori e due libri che verranno presentati: *Le vittorie imperfette* di Emiliano Poddi e *Se tu fossi neve* di Eleonora Sottili. Tutti sono invitati.

Multisala IRIS2000 Corso Vitt. Ema

**OGGI E DOMANI: 18.30-20.30**



L'ERA GLACIALE  
IN BOTTA DI COLLEZIONE



## LIBRI

-

di PIETRO  
CHELI

### DIVENTARE GRANDI, MENTRE FUORI C'È LA GUERRA

C'è un senso di bellezza nell'eterno rigenerarsi dello humour britannico. Questo romanzo, incentrato su un gruppo di ragazzi che nel 1994 partono con un furgoncino per portare aiuti umanitari in Bosnia, mi ha fatto tornare in mente pagine di Evelyn Waugh, come anche di Martin Amis o India Knight. Un momento delicato, diventare adulti mentre il mondo brucia intorno, raccontato benissimo da Jesse Armstrong (da consigliare a chi pensa di aver scritto un libro interessante sulla guerra nell'ex Jugoslavia).

#### Jesse Armstrong

*Amore, sesso e altre questioni di politica estera*  
traduzione di Giacomo Cuva  
Fazi, pp. 470, € 16 libro, € 7,99 e-book



### UNA LUNGA NOTTE SENZA PAPÀ

Ho letto subito questo libro quando ho scoperto che era stato finalista al [premio Calvino](#). L'iniziativa, dedicata agli esordienti, spesso individua talenti che poi promettono bene. Così mi pare Carmela Scotti, che si presenta con forza grazie a Catena, la protagonista di questo breve romanzo. Una sedicenne molto sola - da quando è mancato il papà - che un giorno decide di fare i conti con le sue paure. Fugge. Prima nella fantasia, poi nel mondo.

#### Carmela Scotti

*L'imperfetta*  
Garzanti, pp. 188  
€ 14,90 libro, € 9,99 e-book



a cura di Emanuela Bernascone





### **Il libro e l'autore** Una piccola camera e tutto il mondo racchiuso nell'Alfabeto

C'è una Lucca che non ti aspetti nella pagine di «Alfabeto Mondo» (Diabasis edizioni), il libro scritto da Tito Pioli che nel 2015 ha avuto la menzione al **Premio Calvino**. Il volume, che oggi sarà presentato a Forte Belvedere da Simone Innocenti de «Il Corriere Fiorentino», è qualcosa più di un semplice libro. Tito Pioli, parmense col cuore nei racconti di Silvio D'Arzo, è infatti un autore che stupisce per la sua forza e la sua

capacità di incantare il lettore. La storia è quella del giovane Mammamia, un ragazzo ammalato che sta a Lucca e che si innamora di Alessandra la buddista: un grave incidente gli impedisce di muovere il corpo. Il suo mondo è una piccola camera, le voci sono quelli dei vicini di casa che arrivano dalla finestra. Il tempo è quello passato nella lettura di un abbecedario, che gli sfoglia la madre. Ogni lettera dell'alfabeto viene quindi

scandagliata dalla penna di Tito Pioli, che si appresta a dare alle stampe un secondo romanzo. C'è una poetica che lascia stupefatti e che ricorda quella di autori tragici. Nel suo stile, a tratti onirico e a tratti crudo, si scova un'ansia che sembra un sorriso mite. Tito Pioli, questo irregolare della cultura, sceglie di allontanarsi dalla scena ufficiale per presentarsi oggi a Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al festival pure una sezione dedicata agli scrittori locali nati dopo il 1970 che hanno pubblicato con editori nazionali

## A Corciano la nuova narrativa umbra

### ► CORCIANO

Negli ultimi anni la narrativa umbra è apparsa in buona salute. Benintesi: bisognerebbe mettersi d'accordo ben bene, quando si affibbiano delle etichette. Di narratori, dalle nostre parti, ce ne sono sempre stati molti, come dappertutto. E anche bravi. Il più delle volte si tratta, come è naturale, di umbri che parlano di cose umbre a beneficio di lettori umbri. Ecco, recentemente il paradigma parrebbe essere almeno in parte cambiato. Se il palcoscenico su cui cimentarsi diventa l'intero Paese, per forza di cose il discorso va affrontato su un altro piano.

Ecco perché il Corciano Festival ha deciso di dedicare un incontro, oggi pomeriggio alle 18.30 all'Horto del Pievano, a quella che si potrebbe definire, appunto, la nuova narrativa umbra. Ci si riferisce in particolare ad autori nati dopo il 1970 che abbiano pubblicato con case editrici nazionali. Che con la loro letteratura abbiano, insomma, provato a rivolgersi a lettori fuori dai nostri confini. Ci sarà innanzitutto l'amerina Caterina Venturini (tra le altre cose sceneggiatrice del film *Anni Felici* di Daniele Luchetti), il cui *L'anno breve* è uscito la scorsa primavera per Rizzoli. Poi il panicalese Gianni Agostinelli, finalista al **Premio Calvino** 2014 e autore di *Perché non sono un sasso* (Del Vecchio, 2015). Quindi tre perugini: Matteo Pascoletti, che ha scritto *I giorni della nepeunte* (Effequ, 2015), Sergio Rossi, da anni trapiantato a Bologna, che ha pubblicato per Feltrinelli Kids *Un lampo nell'ombra* (2013), e Giovanni Dozzini col suo *La scelta* (Nutrimenti, 2016). ◀



### Teatro

## Il Decameron nel giardino dell'Antico Spedale

### ► CORCIANO

Al giardino dell'Antico Spedale stasera torna al Corciano Festival Farneto Teatro con lo spettacolo "Decameron. Dieci novelle di fortuna, amore, ingegno e addirittura di virtù!", un progetto di Elisabetta Vergani e Maurizio Schmidt. Lo spettacolo andrà in scena fino a sabato alle 21.15. ( Per prenotazioni Tel. 075 5188255).

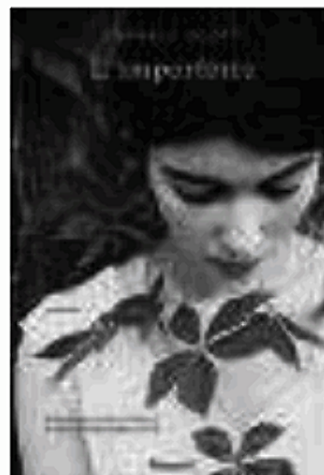
La giornata di oggi non finisce qui. Alle 21.30, in piazza Coragino, l'associazione Culturale Corcianese Astrofile presenta "Egnatio Danti e il calendario; un'importante riforma ai tempi di Ascanio Della Corgna". Sul palco il divulgatore Maurizio Caselli e Francesca Grauso della Biblioteca Augusta di Perugia. ◀



**IMPERFETTA**

## Vendetta e fuga di una ragazza

→ “Imperfetta” (Garzanti, 14,90 euro) di Carmela Scotti, finalista al **Premio Calvino**, è un esordio fulminante. E’ la storia di Catena, una «figlia imperfetta» (per l’appunto) cui la vita impone il duro lavoro nei campi, al pari delle sorelle, e la proibizione della lettura. A sedici anni, persa nel ricordo del padre e dell’abbraccio speciale che rappresentavano le notti alla scoperta delle costellazioni, Catena mette in atto la sua vendetta, per poi fuggire di casa e rifugiarsi nel bosco con la sola compagnia dei suoi amati libri. Ma se riuscirà a sopravvivere, dovrà anche imparare a fuggire, a mettersi in salvo da coloro che le danno la caccia.



## Dal Premio Calvino fino all'Isola delle Pазze



Fabio Greco è stato finalista al Premio Calvino nel 2014. Ora per Autori Riuniti pubblica il romanzo "Il nome dell'isola" (a 14 euro), storia di Masello, scultore di cartapesta, in un lembo di scogli e di terra chiamato "Isola delle Pазze", sulle coste del Salento, luogo di esperimenti psichiatrici nell'800. Affiancato da Mariabbondanza, «una Venere», Greco narra una storia dal sapore tipicamente mediterraneo, tra passato e presente, con una lingua definita «nuova e magmatica».



Sardegna

«Maria di Ísili» di Cristian Mannu è un romanzo che restituisce un'umanità segnata da passioni ancestrali. Una specie di «Spoon River» dove le voci si alternano per sesso e cultura



# Nell'isola dei destini incrociati

di **ERMANNO PACCAGNINI**

**V**iene dal **Premio Calvino 2015** *Maria di Ísili* di Cristian Mannu, un romanzo corale nel proporre personaggi che rivivono da prospettive differenti quanto accaduto nel piccolo paese del Sarcidano, e più tardi nel degradato quartiere cagliaritano di San Michele; ma anche polifonico, nell'offrire a ciascuna di queste prospettive una propria voce.

Dieci le prospettive; quanti sono i personaggi che, parenti, amici o conoscenti della Maria Piga del titolo, concorrono a delineare un mondo complesso, in cui la compressione sociale si scontra con la voglia di vita istintuale e con un sogno liberatorio. Dieci voci di vivi, morti e moribondi, che danno vita a una singolare *Antologia di Spoon River* nel dire quanto ciascun personaggio crede di conoscere d'una Maria che invece, se sollecitata, sempre tace sulla propria storia ma in tal modo esprimendo ogni personaggio il proprio sogno d'una vita diversa.

Quel sogno che, per dirla con Sergio Atzeni — con Grazia Deledda (specie per le figure femminili) riferimento narrativo di Mannu nell'indagare le segrete modalità dell'interrogare miti e cultura sardi — narra del «scoraggio (o meno) di lasciarsi guidare dai desiderer». Il coraggio che ha avuto Maria quando, subendo il fascino del «bello e cattivo» zingaro ramo Antonio Lorrà, sposato alla sorella Evelina, tutta casa e chiesa, dopo averla ingravidata, fugge con lui a Cagliari, a sua volta «incinta e innamorata, a sedici anni», inseguita dalla maledizione dei familiari. Un sogno presto infranto: lasciata sola con tre figli, almeno sino al matrimonio col sognatore anarchico Sergio Desogus, e comunque di nuovo presto sola, sopravvivendo «spaccandosi la schiena lavando le scale e gli appartamenti» e di notte rammenando «calze per arrotondare»: lei che nelle mani aveva il dono artistico del disegno e del

**i**

tessere splendidi arazzi intrecciando lana e rame. Quei sogni che invece non hanno saputo concretizzare i suoi stessi genitori, Rosaria e Michele, cui peraltro Maria fisicamente non assomiglia con quei suoi intensi occhi azzurri: che dicono d'una paternità differente, frutto della relazione della siciliana Rosaria col contadano giudice Pietro Uggiàs, a sua volta oggetto della repressa passione omosessuale di Michele.

Questo anche solo per dire che, nel muoversi attraverso le diverse voci, il lettore non tarda a rendersi conto che nella famiglia Piga nessuno è senza colpa. E non solo in questa. Voci che, spesso indirizzate a un tu femminile senza accento sardo, si offrono a mo' di «variazioni su un tema: Maria», esposto inizialmente dalla voce popolare e sapienziale di Salvatorica Carboni, detta zia Borica, levatrice del paese e di fatto quasi «madre» di Maria, che fa emergere nella figura della protagonista sì qualcosa di eccezionale («non era una bambina come le altre»), ma pure il misterioso accenno a un destino di segno diverso («non potevo immaginare come andava a finire»).

Novo voci e variazioni a orchestrare le quali, al di là dei tanti modelli strutturali che si possono evocare e che appartengono a un classico *topos* della narrativa, Mannu si rifà comunque a una precisa lezione, che mi par quella più in generale dei romanzi inchiesta del sempre rimpianto Atzeni, e nello specifico del suo *Figlio di Bakunin*, strutturato come racconto della figura dell'anarchico Tullio Saba disposto per approcci di conoscenza non semplicemente circolari, ma più specificamente concentrici, intesi a chiarire la fisionomia interiore del personaggio intrecciando le tante diverse dicerie, e però incrociandole per il tema della fuga e del coraggio con *Il quinto passo è l'addio* sempre di Atzeni. E ne viene una storia familiare di tragica ancestralità, di amori e morti spesso violente, affidata a voci dalle forme, modalità,

**L'osservatorio di Parigi che scruta l'universo**  
L'Osservatorio astronomico di Parigi è il più antico al mondo tuttora operante. Costruito a partire dal 1667 su iniziativa di Luigi XIV, ha favorito la nascita di nuove branche della scienza come la geodesia (la scienza che si occupa della misura e della rappresentazione della Terra) e la meteorologia, e ancora oggi rappresenta un punto di riferimento importante per la ricerca. Situato in un angolo verde nel cuore di Parigi (avenue de l'Observatoire 61, a Montparnasse, XIV arrondissement), nella sua storica cupola è collocato un telescopio astronomico.

tonalità e accenti di volta in volta differenti. Voci che passano dall'oralità sgrammaticata e dai tratti dialettali di zia Borica al racconto che alterna memoria e prosa poetica di Maria; quindi alla madre Rosaria, che affida a un andamento di preghiera la storia del suo amore per Pietro e del rapporto col «mai amato» marito Michele; un Michele impetuoso, dal passato delittuoso e dal parlare basso; poi ad Antonio, che da proprietario terriero si fa zingaro ramo per la voglia di vivere, affascinando le donne col gergo «arbaresco» dei ramai e che qui si esprime con prosa dalla struttura poetante. Voci più piene di chi Maria ha creduto di conoscerla a Cagliari: dal medico Giovannino, amico di gioventù di Antonio; alla vicina Teresina, che aveva in Maria «una sorella maggiore»; a Sergio, che adotta Rosaria e i due maschi da lei avuti con Antonio e dato un figlio suo a Maria. Per chiudere con l'ottantenne Evelina, in forma di lettera alla nipote Maria, figlia di Rosaria Desogus, che vive a Milano. E quindi con la giovane, fluviale Maria, destinataria di quei tanti «tu», che accoglie l'invito di tornare a Ísili immettendo un segno di riscatto in queste storie di dolore, e che dal presente rivive questa storia iniziata negli anni Cinquanta.

Un alternarsi di voci differenti per sesso e cultura, ben strutturate narrativamente, che offrono il meglio in quelle meno ricercate di Giovannino, Teresina, Evelina e la giovane Maria e, per altri aspetti, in Michele e Sergio. E che destano qualche perplessità nell'eccesso di ricercatezze (tra anafore e artifici retorici), nelle insistenze gergali di Antonio e in certa enfasi (anche nella tragicità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CRISTIAN MANNU**  
**Maria di Ísili**  
GIUNTI  
Pagine 158, € 14

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

Donne

La protagonista della storia di Carmela Scotti affronta dolori e angherie di ogni tipo, a partire dall'odio della madre. La forza d'animo e lo spirito indomabile ne fanno una figura memorabile

# Si chiama Catena ma è più libera di tutti

di ERMANNO PACCAGNINI

**M**i sbagliero', ma davvero mi pare che in questi ultimi anni tocchi sempre più al premio Calvino il compito di scouting per le nuove proposte narrative. E non solo pescando tra i premiati, ma rovistando pure dentro il numero spesso cospicuo dei finalisti, come i nove del Calvino 2014, da cui viene questa intensa prova narrativa di Carmela Scotti, *L'imperfetta*.

Un romanzo che ha quale protagonista Catena, una quindicenne accompagnata nella sua forzata discesa agli inferi e rivisitata in due diversi percorsi del suo io narrante. Quello dello svolgersi dei fatti nella società chiusa e maschilista di Roccamena e dintorni, «nel cuore della Sicilia», innanzitutto: che la portano dalla felice infanzia con l'amatissimo padre, continuamente rivissuta nel pensiero durante la sua fuga allorché, dopo la sua morte, uno zio si impossessa della casa e del suo stesso corpo, martoriandolo in ogni modo, complice una madre che l'ha sempre odiata quale figlia «imperfetta» per il legame con quel marito da lei sempre incolpato «di tutto» e volutamente cieca per quanto accade alla ragazza. E, in corsivo, alternato al precedente, con titolazione numerica discendente da «30» a «0» (in quanto voce ormai dall'aldilà), quello sguardo tutto interiore sia psicologicamente che fisicamente, in cui Catena racconta al presente gli ultimi dei 293 giorni della sua prigionia nelle carceri palermitane della Vicaria, ove le tocca subire soprusi d'ogni genere in attesa d'una sentenza che non potrà che essere capitale. Una sentenza di morte, per delle morti che la protagonista ha a sua volta dato. Per sopravvivere.

Due percorsi affidati a due differenti andamenti stilistici. Col primo, giocato sul ritmo stesso di una fuga, che copre i 18 mesi dal 5 agosto 1897 allorché la vendetta a lungo nutrita giunge «con la luna piena, in una sera di nuvole e afa», «a seppellire tutto, voci, rimproveri, frustate, ricordi» calando la roncola sullo zio e stringendo in un abbraccio mortale la madre; vivendo solitaria nei boschi, subendo a sua volta altre sevizie che la renderanno madre (un figlio dai tratti dello stupratore ma dallo spirito della madre, dirà l'epilogo appendicistico da «15 anni dopo»), continuamente evocando quel padre sognatore di cui utilizza gli insegnamenti sul segreto curativo delle costellazioni e delle erbe consegnati a libri a lei cari le cui parole «avevo tutte a memoria», e che



Anonimo, *Delectable Mountains*, quilt (Kentucky, circa 1920, tessuto lavorato), Bingham-Miller Collection, Speed Art Museum, Louisville, Kentucky, Stati Uniti

che mi manca». Quel buio metafora del buio del vivere, e del buio che ottenebra l'uomo, che ben definisce l'atmosfera «notturna» del romanzo, da cui viene la

prosa poetica del dolore.

Due ritmi che fanno sì che — a dispetto delle cronologie che situano il racconto a fine XIX secolo, peraltro identificabile esteriormente più per la presenza d'un «carabiniere» che del «colera» — questo romanzo si situi in un'atmosfera senza tempo. Perché sono d'ogni tempo le violenze e le vite qui narrate. Tanto più che quanto viene gradualmente emergendo sia nel racconto della fuga — dove Catena è sempre più avvolta dalla noeme di *ma-va-ra*, di strega, per il suo ricorso a medicine naturali e filtri, oltre che per quella sua solitudine che ne sottolinea la diversità, e nonostante sia solo una ragazza che nel momento della gravidanza manco si rende conto di cosa stia accadendo al suo corpo —; sia nei riferimenti giudiziari, ti trasporta sensibilmente entro una atmosfera manzoniana: si tratti di quanto accade con la diffusione del colera; della reazione delle persone durante l'epidemia; di supplizi che parlano di impiccagioni, decapitazioni, rasatura di capelli, roghi, per non dire di citazioni letterali sugli untori.

Un romanzo duro, persino fosco, eppure a tratti di impensabile tenerezza, come è giusto con un personaggio insieme ingenuo e tenace come Catena, dalla caparbia volontà di essere se stessa sino alla fine, e di voler essere padrona della propria vita anche nella scelta della modalità della propria morte. Un romanzo che ha il suo pregio nella buona gestione dell'equilibrio di reale e magico (un po' calco invece l'onirico), nella scrittura (ricca anche di silenzi), nella ricostruzione di ambienti selvaggi (si tratti del paesaggio siculo o del carcere). E nella definizione dei personaggi di Catena, del martoriato cuginetto sordomuto Gaspare e persino del cane randagio che le si affeziona; mentre restano meno ridefiniti gli altri personaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**i** divengono ragione di vita per lei, nel prestare cure, specie durante l'epidemia di colera. Sino all'arresto, il 10 febbraio 1899.



CARMELA SCOTTI  
*L'imperfetta*  
GARZANTI  
Pagine 194, € 14,90

divengono ragione di vita per lei, nel prestare cure, specie durante l'epidemia di colera. Sino all'arresto, il 10 febbraio 1899.

Un ritmo disteso in una costante crescita di tensione, cui fa da contraltare la concentrazione sulla parola, franta, piagata ma mai piegata, del periodo di prigionia, nel quale i soli movimenti son quelli dei carcerieri che con le prigioniere si prendono ogni libertà, a partire dalla sempre maggiore brutalità delle violenze fisiche, e delle compagne di cella, che la odiano per la sua forza interiore e quel suo «corpo duro e maligno che non vuole morire, che produce fiati uno dopo l'altro, insensati e sordi al dilagare del veleno». Che Catena racconta rivivendoli in sé. E dove, a fungere da filo rosso, sono, sul piano espressivo, termini come «furia», ma soprattutto «notte» (105 i richiami) e «buio» (58 volte): quel buio nel quale, durante la detenzione, «posso inventare storie, e riportare in vita tutto quello

**Ambientazione**  
Se non fosse per i «carabiniere» e il «colera», oltre a poche date, la vicenda non avrebbe una precisa collocazione temporale

**Scrittura**  
Il testo conferma che il premio Calvino è in grado di fare un efficace lavoro di «scouting» per le nuove proposte narrative

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

